Sant'Antonio, stop al ricorso dei medici

▶Prima sconfitta al Tar per gli "ospedalieri" contro l'Ulss 6 Euganea

IL PROCEDIMENTO

PADOVA Anaao rinuncia alla domanda cautelare nel procedimento contro il passaggio dell'ospedale Sant'Antonio su sollecitazione della presidente del Collegio III sezione del Tar di Venezia, Alessandra Farina. L'istanza è stata giudicata immotivata. Arriva la prima sconfitta per il sindacato dei medici ospedalieri, che da sempre si è battuto per dichiarare illegittimo il trasferimento dall'Ulss 6 all'Azienda ospedaliera.

Nelle scorse ore il legale di Anaao, l'avvocato Federico Pagetta, ha chiesto di fissare al più presto un'udienza nel merito. Per conoscere la data però bisognerà attendere. Dopo aver rinunciato all'istanza di sospensiva, Anaao dovrà prima presentare un'istanza di prelievo e solo a quel punto potrà essere fissata l'udienza al Tar.

La "guerra", dunque, è ancora aperta. Il ricorso dell'Anaao è stato depositato al Tar di Venezia lo scorso 31 dicembre, ma dal primo gennaio l'ospedale di via Facciolati è andato nelle mani dell'Azienda ospedaliera.

Il ricorso chiedeva l'annullamento della deliberazione della Giunta regionale del Veneto relativa al "Parere di congruità sul piano attuativo congiunto dell'Azienda 6 Euganea e dell'Azienda Ospedale-Università di Padova riguardante il passaggio dell'Ospedale Sant'Antonio" e di ogni altro atto o provvedimento connesso per presupposizione e/o consequenzialità, compresa la deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 614 del 14.05.2019 e dei relativi allegati nella parte in cui prevede il passaggio dell'Ospedale Sant'Antonio dall'Azienda Ulss 6 Euganea all'Aou di Padova entro il 31 dicembre 2020.

IL PASSAGGIO

Come previsto dalle schede ospedaliere regionali, il Sant'Antonio non è più il presidio cittadino dell'Ulss 6 Euganea. La scelta rientra in un disegno complessivo ben più ampio che coinvolge il nuovo ospedale di Padova Est, che potrebbe essere pronto tra almeno otto anni.

«Per i pazienti questo trasferimento non cambia assolutamente niente – ha detto all'inizio dell'anno il direttore generale Luciano Flor - Tutto ciò che è incardinato nel sistema dell'Ulss 6 dev'essere messo al servizio dell'Azienda ospedaliera. Se oggi al Sant'Antonio viene ordinato un esame, viene ordinato all'Azienda. Ribadisco l'intenzione di mantenere le peculiarità di questo ospedale, non ci saranno sostanziali novità ma solamente trasferimenti di gestione. Chi vuole continuerà a rivolgersi al Sant'Antonio e chi vuole all'Azienda, e continuerà a trovare gli stessi medici. Chi ha esami o visite da prenotare con l'impegnativa andrà dove preferisce. E tutto ciò che è già prenotato rimane invariato».

IL SINDACATO ANAAO: «OPERAZIONE DI ENORME IMPATTO PER I PAZIENTI» L'AZIENDA: «NON CAMBIA NULLA»

BATTAGLIA LEGALE È "guerra" al Tar sull'ospedale Sant'Antonio. Nel tondo, Luciano Flor

LA SITUAZIONE

L'Azienda ospedaliera universitaria ha assorbito dieci Unità operative complesse, oltre 250 posti letto e circa 904 dipendenti. Gestirà circa 10 mila ricoveri all'anno, 6.500 interventi chirurgici, 320 mila prestazioni ambulatoriali e 30 mila accessi al Pronto Soccorso.

Il tavolo tecnico per definire ogni passaggio è stato attivato dalla scorsa estate e ha visto coinvolti tutti gli uffici dell'Azienda ospedaliera. Una scelta che però non è mai andata giù al mondo dei sindacati e a parte del personale, che temono un ridimensionamento e una progressiva erosione di alcune specialità. «Un'operazione di enorme impatto sotto il profilo socio-sanitario per la cittadinanza di Padova e dei comuni contermini – ha spiegato il segretario regionale Anaao Assomed Adriano Benazzato depositando il ricorso–, operazione posta in essere in violazione della disciplina normativa statale di riferimento e dei suoi principi ispiratori, senza alcuna motivazione espressa, espropriativa del potere propulsivo e di controllo dei sindaci previsto dalla stessa legislazione statale e regionale in materia».

Elisa Fais

Parto in ambulanza, nuovi esami sul piccolo Zaia apre un'inchiesta

IL CASO

PADOVA Sono momenti di ansia e attesa quelli della mamma polesana costretta il 9 gennaio a partorire in ambulanza. In questi giorni il piccolo, nato podalico con parto naturale a 26 settimane nel mezzo in corsa in autostrada e non con un cesareo come era stato previsto dal ginecologo della 46enne di Rovigo, sarà sottoposto a nuovi esami e controlli. I medici hanno già compreso che il neonato riporterà danni permanenti. Ma gli accertamenti diagnostici dovranno stabilire con certezza le lesioni subite durante il parto. A preoccupare i pediatri della terapia intensiva neonatale di Padova, dove è ricoverato in gravi condizioni, non è tanto il danno funzionale alla mano, le fratture agli arti o le ecchimosi, quanto più gli ematomi a cervello e cervelletto. Del caso se ne occupa il pubblico ministero Maria D'Arpa.

Intanto del caso si è interessato direttamente il governatore del Veneto, Luca Zaia: la Regione, su richiesta del presidente, ha attivato una commissione di verifica. Al dottor Mario Saia dell'Unità Governo Clinico di Azienda Zero è stato affidato il coordinamento dei lavori della commissione che sarà, inoltre, composta da Daniele Trevisanuto della Patologia Neonatale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, l'avvocato Giacomo Vigato dell'unità Convenzioni e Assicurazioni Ssr dell'Azienda Zero e Giuliano Carlo Zanni del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda Ulss 8 Berica.

L'avvocato Mario Cicchetti, che segue la madre polesana, è soddisfatto: «Accogliamo con estremo favore l'iniziativa del presidente Zaia. Nelle more, attendiamo che l'Azienda rodigina, guidata dal direttore Compostella, fornisca alla famiglia l'intera documentazione richiestagli attraverso l'attività d'indagine difensiva che questa difesa sta compiendo, non volendo ipotizzare, soprattutto dopo la manifestata disponibilità della direzione, una richiesta di sequestro alla competente Procura della Repubblica. Un dato, oltre l'assurdità accaduta, non può andare esente da censure e impone una seria riflessione a tutti coloro che saranno chiamati ad esprimersi, oltre che alla Collettività: come può la Direzione Generale di un nosocomio appartenente alla regione più virtuosa in Italia in materia sanitaria, venire a conoscenza di un fatto tanto grave dopo quindici giorni dall'accaduto?».

D'altro canto il direttore Compostella replica alle accuse di ieri: « L'affermazione di ombre sulla sanità polesana, e ancora più veneta, è fuori luogo: smentita dai dati di attività e dai risultati, negli anni. Il caso in oggetto è un caso importante, fortemente impattante anche sull'opinione pubblica, perciò deve essere analizzato in tutto il suo percorso con attenzione e obiettività. A tal fine la Direzione Generale dell'Azienda Ulss 5 ha già attivato una commissione interna che deve fare chiarezza sulla adeguatezza delle scelte fatte in quel momento e in quel contesto clinico».

Marina Lucchin

COMMISSIONE DI MEDICI DA TUTTO IL VENETO PER VERIFICARE L'OPERATO DEI GINECOLOGI CHE HANNO ASSISTITO A ROVIGO LA MADRE

DIFENSORE L'avvocato Mario cicchetti che segue la madre